

Maria di tutti i popoli

DI RENATO PALAZZI

L'argomento è palpitante, ma rischioso: il culto di Maria nella fede islamica, le donne arabe che si rivolgono alla madre di Gesù per chiederle soccorso e consolazione. In una fase storica in cui i rapporti tra cristiani e musulmani sono dominati da tensioni e da paure, è bello e giusto che una compagnia teatrale ponga la questione di un possibile ponte tra le due culture, di un pensiero che unisca anziché lacerare. Ma ovviamente la materia è difficile da affrontare alla ribalta, basta un nulla perché sfugga di mano, perché scivoli in un facile ecumenismo, nell'astrazione spirituale, nell'immaginetta da rosario.

Va detto subito *che* Maryam, lo spettacolo del Teatro delle Albe presentato in prima nazionale all'Elfo Puccini di Milano, una di quelle creazioni a metà fra il concerto, la *performance* vocale e la messinscena vera e propria, che esaltano l'intensità e il talento recitativo di Ermanna Montanari, sembra studiato apposta per eludere queste insidie: la regia di Marco Martinelli costruisce una serrata partitura sonora, visiva, verbale che concorre a suscitare una trama di pure emozioni, al di là dei temi trattati. La Montanari è bravissima. E anche il testo di Luca Doninelli, almeno per una certa parte, funziona.

I tre lai di altrettante donne palestinesi che piangono la perdita di persone care mi sono parsi piuttosto scarni e taglienti: spiazza di più, in quanto più calato nella vita quotidiana, il primo, su una ragazza rapita e venduta dallo zio. Gli altri due, su una madre impazzita perché il figlio si è fatto saltare in un attentato, e su un bambino annegato cadendo da un barcone, sono più prevedibili, ma reggono. Meno convincente risulta invece la risposta di Maria alle sue fedeli: parte con un'affermazione durissima, «non ho mai perdonato dio per avermi tolto il figlio», poi a mio avviso perde forza, si banalizza.

Ma l'efficacia della proposta, più che nella scrittura, sta nella raffinatissima composizione di immagini e parole ideata dal regista, nella stretta fusione tra le proiezioni – frasi in arabo, macchie di colore, un viso di ragazza con l'hijab – e la presenza fisica, vibrante dell'attrice: c'è un momento in cui l'intera scena viene invasa da un'enorme foto in bianco e nero di una città siriana bombardata, e il suo corpo immerso nella penombra sembra affiorare da un reticolato di filo spinato, come un frutto vivo di quel cespuglio metallico, con un effetto sconvolgente.

Un ruolo fondamentale, nella messa a punto di questo trascinate intarsio emotivo, ce l'ha il musicista Luigi Ceccarelli, che rielabora e in un certo senso interiorizza temi etnici, echi di motivi e di strumenti medio-orientali facendone una sorta di riflesso, di prolungamento della voce dell'attrice. Ceccarelli ha più volte svolto questo ruolo per il Teatro delle Albe, raggiungendo un'assoluta perfezione tecnica soprattutto nel recente, bellissimo *Lus*: ma qui è diverso, qui il suo apporto è forse meno tecnico e più ricco di dense valenze poetiche.

Quanto a Ermanna, come descrivere il risultato che raggiunge? Rispetto ad altre sue altissime prestazioni, in questo caso si spinge su un terreno meno familiare, non è chiamata a tratteggiare quelle sue potenti figure contadine romagnole, ma delle donne arabe portatrici di un'altra cultura, di un'altra misura espressiva, di un'altra temperatura di passioni: queste tre presenze femminili deve diversificarli negli accenti, deve frenarne la veemenza per sfuggire alla retorica, e tutto ciò lo fa senza apparente fatica, con una naturalezza che stupisce.

Ferma e dritta davanti all'asta del microfono, stagliata in una tenue pozza di luce, senza alcun artificio esteriore se non, nella risposta di Maria, una bizzarra aureola luminosa di quelle che si usano nella devozione popolare, lei a tratti sembra smaterializzarsi: diventa pura *phoné* e la sua emissione, ora trattenuta, ora roca, rabbiosa, si fa simile a un canto immobile, un canto senza note, non cantato ma soltanto detto, intonato dentro di sé senza bisogno d'accompagnamento.